



**036 GENOVA**  
**Palazzo Cellario Serventi**  
**Via del Campo, 10**

Palazzo Cellario Serventi occupa l'intero isolato, di forma quadrangolare, compreso tra via del Campo e via Gramsci, nel centro storico genovese, sestiere di Prè, esso è attestato sull'antica "*strata*" romana (via Fossatello - via del Campo), principale via di penetrazione in città da ponente, e poi asse matrice della successiva urbanizzazione.

L'edificio è ubicato quindi in una zona di antico insediamento, con l'accesso principale posto su via del Campo, in prossimità di Porta dei Vacca o di Santa Fede, eretta sulle proprietà dei Vacca, tra il 1155 e il 1161, nell'ambito della costruzione della nuova cinta detta "del Barbarossa".

Nel Palazzo, nel 1432, ebbe i natali Giambattista Cibo, il futuro papa Innocenzo VIII, da cui il nome di Palazzo del Cardinal Cibo, come testimoniano gli stemmi in marmo con le insegne cardinalizie, ai lati dello scalone d'ingresso; fatto che avvalorava l'ipotesi, sostenuta in alcuni testi, secondo cui, almeno una prima fase della costruzione, risalirebbe al secolo XV, ad opera di questi antichi proprietari.

Nella seconda metà del Settecento lo acquistano i Raggio, che intervengono in maniera decisiva sull'impianto accorpando l'intero isolato, e lo trasformano in uno dei palazzi più valutati del 1797.

All'Ottocento si devono ricondurre alcune ristrutturazioni che hanno frammentato gli spazi interni, i restauri e l'aggiunta di pregevoli decorazioni ed affreschi, ad opera di Michele Can-

zio ed il tamponamento delle logge che affacciano sul cortile, oltre alla risistemazione dell'atrio a due livelli con cortile.

Il prospetto su via del Campo, scandito da sette assi finestra, si sviluppa su cinque piani fuori terra ed è caratterizzato dalla mancanza di elementi decorativi in rilievo, se si escludono le due cornici marcapiano ai piani nobili, le balaustre alle finestre del primo piano nobile ed il cornicione a mensole binate che racchiudono le finestre del sottotetto.

Dall'atrio, tramite una breve rampa in marmo, dotata di balaustre e di volta a crociera sorretta da quattro colonne marmoree, si accede all'atrio superiore, separato dal cortile da altre due colonne tra cui è posta una statua togata, su piedistallo, con l'iscrizione "*Publius Scipio Africanus Republicae Propugnator*", uno di quei "*frammenti o statue di scalpello romano e greco*" di cui parla l'Alizeri.

E' da segnalare la presenza di medaglioni in marmo con stemmi, alle pareti laterali dell'atrio nonché di un busto in marmo, ad opera di Daniele Solaro (discepolo di Puget), sul lato sinistro dell'atrio superiore, busti e ritratti della famiglia Raggio che troviamo anche nelle stanze e sopra le porte al piano nobile, mentre sul fondo del cortile è scomparsa la decorazione a chiaro scuro di Filippo Alessio, descritta dall'Alizeri; inoltre al secondo piano è murato un cartiglio in marmo con l'iscrizione "*ALB. CYBO MASSAE PRINC PRIMUS ANNO D. MDLXXVII*".

Liberamente tratto dagli atti della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria